



Il Vescovo di Jesi

Carissimi Sacerdoti,

* vista la nota della Penitenzieria Apostolica del 19 marzo dove si danno alcune linee riguardo al Sacramento della Riconciliazione e dove si chiede ai vescovi di indicare comportamenti idonei,

* sentito il Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano

dispongo quanto segue:

- 1- Anzitutto chiedo di leggere direttamente la Nota della penitenzieria, attentamente e in tutti i passaggi: è estremamente chiara;
- 2- Chiedo di leggere anche il Decreto sulle indulgenze del 19 marzo u.s.: riguarda medici, malati, ma anche ogni singolo fedele: in particolare riprende l'insegnamento di San Giovanni Paolo II in *Salvifici doloris*, dove si affronta il discorso della partecipazione alla croce di Cristo;
- 3- I sacerdoti vadano a celebrare il Sacramento della Riconciliazione e ad amministrare la S. Comunione in casa di anziani e ammalati solo dove si ravvisi vera necessità. Si osservino tutte quelle norme che le autorità competenti hanno dato in queste circostanze e come proposto dalla CEI nella nota "*Suggerimenti per la celebrazione dei Sacramenti in tempo di Covid-19*";
- 4- I Sacerdoti siano comunque vicini agli anziani e malati, magari facendosi sentire per telefono o in altra maniera;
- 5- In questo periodo i Ministri Straordinari della Comunione non vadano nelle case. Anch'essi, comunque, qualora sia possibile, si facciano sentire dai malati che normalmente visitano, per telefono o in altra maniera;
- 6- La Confessione individuale rimane sempre il modo ordinario di celebrare il Sacramento della Riconciliazione. Situazioni di emergenza, cioè eccezionali, non oscurano questa regola di fondo;
- 7- I fedeli che per motivi validi escono dalle loro case e sono in prossimità della parrocchia, se desiderano celebrare il Sacramento della Riconciliazione si mettano d'accordo con il Sacerdote. I Sacerdoti, quindi, informino i fedeli sulla loro disponibilità a celebrare il questo Sacramento. Accolgano i fedeli in Chiesa o in altro luogo idoneo, in ambiente areato, portando la mascherina, tenendosi a debita distanza e fatta salva la dovuta riservatezza;
- 8- Si informino, invece, a voce o con i mezzi di comunicazione quelle persone che non possono celebrare il Sacramento della Riconciliazione (*impossibilitate ad uscire, lontane dalla parrocchia, con un sacerdote in difficoltà ad amministrare il Sacramento della Riconciliazione a causa dell'età o della malattia*), che per lo stato di emergenza in cui ci troviamo, per il perdono dei peccati sono tenuti:
 - alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio
 - ad un serio esame di coscienza,
 - chiedere sinceramente perdono,
 - a pregare per chiedere un pentimento perché si è tradito l'Amore di Dio e non solo perché si è disattesa una regola o perché si teme una punizione
 - al ringraziamento al Signore sempre ricco di misericordia
 - all'impegno alla Confessione individuale appena sarà possibile celebrarla;
- 9- Quanto stabilito nel n. 8 ricorda la pratica dell'esame di coscienza che in questo tempo di epidemia può essere riproposto come buona pratica da compiersi al termine della giornata per la crescita della propria vita spirituale.

Jesi, 22 marzo 2020

+ Gerardo Rocconi